

TRA I BANCHI DI SCUOLA

IL DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ

Una patologia non così rara, che non ha ancora il rilievo che merita. I bambini colpiti hanno difficoltà a mantenere a lungo la concentrazione



di **Filippo Tradati**
Medico e docente universitario

Il disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività è un problema evolutivo dell'autocontrollo che **colpisce bambini e adolescenti**. Non è raro: dal 3 al 5% della popolazione scolastica in Italia presenta sintomi che possono portare a questa diagnosi e **l'1% degli scolari è affetto dalle forme più severe**.

Il riconoscimento di questa patologia è recente e probabilmente non

ha ancora suscitato nell'opinione pubblica, scientifica e scolastica il rilievo che merita. I bambini affetti da questo disturbo **una volta erano definiti maleducati, irascibili, confusionari e persino poco intelligenti**, lasciando nei genitori una sensazione di frustrazione e di inadeguatezza come educatori, che si aggiungeva alle preoccupazioni nel vedere il proprio bambino in gravi difficoltà nella crescita.

Il disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività è legato a **una vera e propria disfunzione, su base genetica, di alcune aree e di alcuni circuiti nervosi cerebrali**, con lo squilibrio di neurotrasmettitori come la noradrenalina e la dopamina. Queste aree e questi circuiti controllano le attività cerebrali che stanno alla base dell'inibizione e dell'autocontrollo: regolano l'attenzione, inibiscono i pensieri e i comportamenti inappropriati e organizzano le azioni in modo da raggiungere uno scopo.

Il deficit di funzione di queste aree determina un'incapacità di **controllare le proprie pulsioni e i propri comportamenti** e pregiudica la capacità di mantenere l'attenzione o la capacità di controllare le loro risposte, fisiche ed emotive, agli stimoli ambientali. I bambini che ne sono colpiti hanno gravi difficoltà nel mantenere a lungo l'attenzione, con **facile distraibilità anche per stimoli esterni banali**, ridotte capacità nello svolgere compiti

scolastici o normali attività quotidiane e anche i giochi, **seguono i discorsi con fatica**, non riescono a stare fermi e fanno giochi rumorosi e disorganizzati, non controllano il proprio comportamento e **non riescono a inibire le proprie risposte**, spesso inappropriate, riflettono poco, interrompono gli altri, non rispettano i turni e non sanno prevedere ed evitare le situazioni potenzialmente pericolose.

Non tutti questi sintomi si presentano insieme, fortunatamente. Esistono diversi sottotipi con differenti gradi di severità che, a volte, portano a quadri sfumati e lievi di difficile diagnosi. Pertanto è assolutamente fondamentale l'aiuto e la competenza degli specialisti dell'età evolutiva. ●

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Il disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività è una diagnosi che viene fatta in età pediatrica. Può permanere in età adulta?

CARMELINA, TORRE ANNUNZIATA

— **È un disturbo neurobiologico diagnosticabile** che, se non viene correttamente trattato, può incidere pesantemente su tutti gli aspetti della vita dei bambini e delle loro famiglie. Si pensa che una percentuale che varia da un terzo sino alla metà dei casi diagnosticati in età pediatrica presenti problemi anche in quella adulta, soprattutto se non riconosciuti e curati nel periodo adolescenziale e prepubere. Nelle forme più gravi è associata a disturbi dell'adattamento sociale e anche a problemi psichiatrici in età adulta. Pertanto ancora una volta emerge l'assoluta necessità di una quanto più possibile diagnosi precoce e di una terapia specialistica che possano garantire un miglior futuro al bambino. Esistono anche associazioni di genitori a cui rivolgersi per avere informazioni (www.aifaonlus.it www.aidaiassociazione.com).

